



Il percorso, lungo circa 1 km, si è snodato (v. piantina allegata) fra il centro storico e la Serra (una lieve ondulazione che nel territorio comunale si aggira dai 49 ai 101 m s.l.m.), in un ambiente naturale e particolarmente suggestivo, proiettando il visitatore, nel tratto iniziale, nella società palestinese e romana (con la raffigurazione della Corte di Erode e la presenza dei soldati). Nei successivi, lo ha immerso, invece, non solo tra le botteghe artigianali (dove vengono usati antichi attrezzi fedelmente riprodotti o recuperati presso le famiglie) e le “comparse” che indossavano abiti d’epoca, ma anche nelle scene di vita domestica, fra cui, ad esempio, la cottura dei cibi al camino (*focalire*), utilizzato, prima dell’avvento delle cucine a gas e dell’elettricità, come mezzo collettivo di riscaldamento. Intorno ad esso si riunivano, nel periodo invernale, infatti, i componenti della famiglia, sia per trasmettere le esperienze scaturite dalla complessa realtà ambientale e socio-economica, sia per divulgare canti, credenze e tradizioni, intercalate con aneddoti e locuzioni proverbiali tipici della saggezza popolare. In tal modo, è rivissuto un mondo magico ancora custodito nella memoria degli anziani, purtroppo ormai dimenticato dalle nuove generazioni a causa dell’invaso e preoccupante processo di globalizzazione e omologazione prodotto dai mass media.



Raduno dei partecipanti in Piazza Municipio



Via Fontana



Passo del Presepe



"Ufficio" del Censimento della popolazione



Soldato romano sulla biga



Palazzo di Erode



Un'attività schiavile (frantumazione della roccia)

Pastori

Tornitore





Officina di un fabbro



Falegnami



Scupari (produttori e commercianti di scope)



Vasai al lavoro



Forno tradizionale a legna



Ceramisti



Ripara selle (ardaru)



Calzolaio





Mulino ad acqua per la macinatura dei cereali



Frantoio





Uso domestico e alimentare dell'acqua:  
cascata da cui scaturisce l'approvvigionamento idrico



Laghetto da cui i pescatori ricavano prodotti ittici

Lavatoio





Recipienti usati per il lavaggio dei panni  
che asciugano appesi a un filo



Emungimento dell'acqua mediante la noria



Esposizione di attrezzature legate alla produzione vitivinicola



Scene di vita quotidiana



Il Presepe ha consentito, tuttavia, non solo di osservare i pastori ed i mestieri svolti nel passato dalla popolazione di San Donato: massaie, lavandaie, calzolai, taglialegna, fabbri, artigiani del lino, della lana, del cuoio (in particolare maestranze impegnate nella realizzazione e riparazione di selle) e del vasellame di creta, arrotini, scalpellini, ecc., ma, soprattutto di “vivere” la Natività, dove tra le mani di Maria giaceva il neonato che, come Gesù Bambino, condivideva, insieme ai suoi genitori, i disagi della grotta.

La “passeggiata” lungo il tracciato del Presepe è iniziata in Via Fontana (nei pressi della piazza principale del paese) e si è conclusa in Via Specchia nelle vicinanze della chiesa, dopo aver visitato le sale dell’edificio (destinato a ospitare quanto prima il Museo delle Tradizioni Popolari, ormai quasi completato), acquistato dal sacerdote grazie all’utilizzo di una parte delle offerte dei visitatori e dei proventi scaturiti dalla vendita dei piatti tradizionali nei punti di ristoro, che ripropongono i sapori di un tempo. È stato possibile, infatti, degustare *pittole*, formaggi, legumi cotti alla *pignata*, pasta casareccia, pane preparato in un vecchio forno di pietra riattivato solo per questa circostanza e altre pietanze della gastronomia locale, oltre che acquistare manufatti sia dell’artigianato domestico del posto che quelli provenienti dall’Etiopia. In tal modo, si è contribuito, da un lato, a migliorare l’intera struttura e, dall’altro, anche a finanziare piccoli progetti di sviluppo a favore delle missioni etiopiche del Wolaita (a 400 km da Adis Abeba), dove opera il sacerdote, progetti che hanno permesso la realizzazione di pozzi, promosso adozioni a distanza e l’invio di aiuti alimentari per sfamare soprattutto i bambini, consentito il potenziamento dell’assistenza sanitaria in strutture ospedaliere, favorito la realizzazione – da parte della Confartigianato italiana, che ha inviato insegnanti, meccanici, falegnami – di scuole professionali allo scopo di consentire alla popolazione locale l’apprendimento di un mestiere, ecc.



Grotta della natività

La stalla col bue e l'asinello





Fasi relative alla produzione e commercializzazione di: formaggi e ricotte, frise e olive, "pittole", "pasta fatta in casa", legumi e panini farciti con la carne





Museo delle Tradizioni Popolari: ricostruzione dalla zona notte





rice e campioni di prodotti realizzati



Don Donato De Blasi s'intrattiene, all'interno del Museo, con alcuni visitatori



Cerimonia di chiusura del Presepe in Piazza Municipio



I Re Magi e la Sacra Famiglia



In ginocchio davanti alla Natività



Soldati romani in perlustrazione

La singolarità di questa manifestazione – la cerimonia di chiusura è avvenuta il 6 gennaio 2010, in Piazza Municipio, con l’arrivo dei Re Magi, alla presenza di autorità religiose e civili (locali e provinciali) –, pertanto, oltre a mantenere viva la tradizione della Natività, è consistita, da un lato, nella ricostruzione di un pezzo di Palestina, formazione di una mentalità cosmopolita aperta alla solidarietà, cooperazione e rispetto delle “diversità” e, dall’altro, soprattutto nel recupero e tutela delle tradizioni legate al mondo della società contadina sia del Salento in genere, sia della piccola comunità locale, costituita, alla fine del 2008, da 5.868 abitanti (5.718 secondo l’ultimo censimento demografico effettuato nel 2001).

## CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il presepe vivente di San Donato di Lecce è stato proposto, dunque, per la sua eccezionale carica di vitalità e originalità, come elemento ispiratore di un Natale vissuto all’insegna dell’accoglienza, tolleranza, generosità, amicizia, creatività e laboriosità. Le attività collegate alla struttura potrebbero essere riproposte, invece, nel corso dell’anno e inserite in un progetto di salvaguardia e recupero conservativo del patrimonio “minore”, in grado di supportare e veicolare le principali manifestazioni delle dinamiche geo-storico-culturali insieme con azioni millenarie scaturite dalla complessa rete di relazioni intercorse nei secoli. Sul modello del progetto di “albergo diffuso” (già sperimentato con successo in altre località salentine), si potrebbe, in questo modo, rivitalizzare, apportando significativi vantaggi alla comunità locale, l’antico borgo – anche se circoscritto solo alla fugacità di una vacanza o di ricorrenze particolari – che, in alcune zone, continua a perdere le identità e specificità architettoniche, a causa dell’abbattimento di peculiarità legate al mondo contadino, in particolare di vecchie abitazioni sostituite da edifici moderni.

-----

Il resoconto relativo all’escursione è stato inserito sul sito del comune il 20 marzo 2010, con il titolo *Il presepe vivente di San Donato di Lecce fra storia, arte, fede e tradizione* ([www.presepe-san-donato-di-lecce.it](http://www.presepe-san-donato-di-lecce.it)).